



## CONGREGATIO PRO CLERICIS

OMELIA PER LA 75<sup>a</sup> CONVENTION DEL SERRA INTERNATIONAL

---

**Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù – 23 giugno 2017, ore 10:00**

Cari Sacerdoti,  
Fratelli e sorelle del Serra International,

La Solennità del Sacro Cuore di Gesù, che oggi stiamo celebrando, è stata definita da Papa Francesco “*la festa dell’amore di Dio, di Gesù Cristo...una festa che noi celebriamo con gioia*”. (PAPA FRANCESCO, *Omelia Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù*, 27 giugno 2014).

Arrivando qui a Roma per la vostra *Convention Internazionale*, avete l’occasione per fermarvi e contemplare la bellezza di questo amore del Padre, che sgorga dal Cuore di Cristo, ci tocca nell’intimo, ci trasforma e poi ci invia a ungere il mondo con la gioia del Vangelo.

Vorrei contemplare insieme a voi la bellezza del Cuore di Gesù, ascoltando l’invito che ci rivolge: **essere gioiosi, essere creativi, essere ristoro per gli altri.**

Il Cuore di Gesù, che è il luogo in cui l’amore di Dio per l’umanità arde senza consumarsi mai, ci invita anzitutto alla **gioia**. Nel Vangelo di oggi, vediamo che Gesù gioisce, esulta nello spirito e rivolge al Padre una preghiera di lode perché il mistero del Regno è accolto e compreso dai piccoli; Gesù fa festa perché, anche se nella forma di un chicco di senape, vede realizzarsi la missione per cui è stato mandato: che tutti gli uomini, anche coloro che fino ad oggi sono stati esclusi o che non sembrano avere i mezzi adatti per comprendere, possano conoscere l’amore del Padre, esserne toccati ed essere guariti. Nel cuore di Dio non ci sono emarginati, non ci sono esclusi: per questo Gesù gioisce.

Questo è anche il motivo della nostra gioia: sapere che il Cuore di Dio non si arrende dinanzi alle nostre fragilità ma, anzi – come afferma Papa Francesco – proprio quando sperimentiamo il fallimento, l’oscurità e il limite, *“lì punta ostinatamente l’ago della sua bussola, lì rivela una debolezza d’amore particolare, perché tutti desidera raggiungere e nessuno perdere”* (PAPA FRANCESCO, *Giubileo dei Sacerdoti*, 3 giugno 2016).

Quando le situazioni della nostra vita mettono in dubbio questo invito alla gioia – così ebbe a dire Papa Francesco nel giorno della canonizzazione di San Junipero – rischiamo di farci risucchiare dalla *“rassegnazione triste, che a poco a poco si va trasformando in abitudine, con una conseguenza letale: anestetizzarci il cuore”*.

Perciò, potremmo dire che il Cuore di Gesù ci invita anche a **essere svegli, creativi e audaci**. Gesù, infatti, non ha un cuore anestetizzato, ma, al contrario, partecipa profondamente al destino di ogni uomo, piangendo con chi piange e gioendo con chi gioisce. Il Cuore di Gesù batte d’amore appassionato per le creature che il Padre gli ha donato; è sospinto solo dal desiderio di raggiungere ogni uomo e svelargli che con l’amore del Padre egli può scoprire la bellezza della vita, può sperimentare che niente è perduto per sempre e può vivere nella speranza della gioia senza fine; è mosso dalla volontà di svegliare il cuore degli uomini perché non si addormenti nella rassegnazione e non resti prigioniero del male, della paura, della rigidità, dell’apparenza e del conformismo.

Con creatività, Gesù racconta l’amore del Padre attraverso parabole e immagini della vita quotidiana del popolo e con audacia si mette in cammino lungo le strade della Galilea per annunciare il Regno di Dio, senza temere la stanchezza. È un Cuore che non perde la gioia interiore anche quando è incompreso e ostacolato; non si lascia distogliere dalla missione, neanche quando, durante i giorni terribili e oscuri della Passione, la paura rischia di avere il sopravvento. Così, il Cuore di Cristo ama fino al dono totale, fino all’offerta della vita: perché è il luogo di un amore *“che non ha confini, non si stanca e non si arrende mai”* (PAPA FRANCESCO, *Giubileo dei Sacerdoti*, 3 giugno 2016).

Infine, il Cuore di Gesù ci invita a **essere ristoro per gli affaticati e gli oppressi**. L’amore che sgorga dal Cuore di Cristo sfida con potenza la cultura dell’indifferenza nella quale siamo immersi e che rischia di renderci *“individualisti anestetizzati”*; è un Cuore che mai si addormenta, mai si chiude alle necessità dei fratelli ma, anzi, si commuove profondamente e si muove a compassione per coloro

che sono piagati nel corpo o nello spirito, diventando per loro fonte di consolazione e di guarigione.

É un Cuore “mite e umile”, come abbiamo appena ascoltato dal Vangelo, che non si impone con la forza, non alza la voce per zittire gli altri, non spezza la canna incrinata delle fragilità umane, ma, al contrario, si propone come “luogo” in cui tutti possono essere accolti, ascoltati e ristorati dalle loro fatiche. Senza mai lasciarsi vincere dalla rassegnazione, dal senso di sconfitta o dall’individualismo, Gesù accoglie nel suo Cuore i battiti della vita umana, le domande della gente, le ferite interiori dei deboli, le speranze del popolo.

Potremmo dire, dunque, che si tratta di un Cuore “*Siempre adelante!*”. Non si ferma mai, va in cerca di chi è perduto, rialza chi è caduto, offre ristoro a chi è affaticato e oppresso.

Carissimi, la vostra missione nella Chiesa è proprio quella di mostrare a tutti questa bellezza del Cuore di Cristo, la sua ostinazione nell’amore, il ristoro che Egli può offrire quando siamo oppressi, la gioia che può regalare alla nostra vita.

Il Cuore di Gesù vi invita alla gioia, a essere creativi e audaci, a essere ristoro per gli affaticati e gli oppressi. Voi serrani, che avete scelto di servire la Chiesa nella promozione delle vocazioni sacerdotali e vi impegnate a offrire amicizia e sostegno ai Sacerdoti, potete imparare dal Cuore di Gesù: siate testimoni della gioia del Vangelo perché tutti, specialmente i giovani, possano vedere che è bello consacrare la vita al Signore; siate creativi nel promuovere le iniziative a sostegno delle vocazioni, senza chiudervi negli schemi del passato e senza avere paura di rinnovarvi, di cambiare e di cercare vie e strumenti nuovi; e, soprattutto, siate ristoro per i Sacerdoti, offrendo loro la vostra amicizia e il vostro sostegno.

Permettetemi di insistere su questo’ultimo aspetto, oggi che si celebra anche la **Giornata Mondiale di Santificazione del Clero**; vorrei raccomandarvi fraternamente: non stancatevi di pregare per i sacerdoti e di offrire loro un’amicizia sincera, discreta e generosa.

Con il vostro servizio, la vostra collaborazione alla missione della Chiesa ma, ancor più, con la vostra disponibilità all'ascolto e alla condivisione, siate per i Sacerdoti un luogo di ristoro; anche i Pastori hanno bisogno di essere ascoltati, accompagnati e incoraggiati e voi siete chiamati ad accogliere le loro stanchezze, ad accarezzare le solitudini e le sconfitte che talvolta pesano su di loro, a ungerne con l'olio della preghiera e dell'amicizia le loro ferite.

Papa Francesco ha affermato che il cuore di un Sacerdote è come il Cuore di Gesù: *“Nessuno è escluso dal suo cuore, dalla sua preghiera e dal suo sorriso”*. (PAPA FRANCESCO, *Giubileo dei Sacerdoti*, 3 giugno 2016). Ecco, allo stesso modo, i fratelli e le sorelle del Serra Club possono vivere la sollecitudine per i preti: nessuno di loro sia escluso dal vostro cuore, dalla vostra preghiera e dal vostro sorriso! Così, li aiuterete ad andare avanti! Sempre avanti, secondo il vostro motto. Li aiuterete a essere Pastori col Cuore di Cristo e servi della gioia del mondo.

Maria Santissima, Madre di Cristo e della Chiesa, vi conceda di avere lo stesso Cuore del Figlio Suo; di essere gioiosi e creativi nel servizio di promozione della vocazioni sacerdotali; di essere ristoro, consolazione e forza per i Sacerdoti. Ella, come Madre premurosa, ci guidi nel cammino e interceda sempre per noi.